



Notiziario di Famiglia

Amate
Iddio!



Riportiamo una parte dell'omelia di Papa Francesco:

La testimonianza dei due grandi Apostoli Pietro e Paolo rivive oggi nella Liturgia della Chiesa. Al primo, fatto incarcerare dal re Erode, l'angelo del Signore dice: «Alzati, in fretta» (At 12,7); il secondo, riassumendo tutta la sua vita e il suo apostolato dice: «Ho combattuto la buona battaglia» (2 Tm 4,7). Guardiamo a questi due aspetti – alzarsi in fretta e combattere la buona battaglia – e chiediamoci che cosa

hanno da suggerire alla Comunità cristiana di oggi, mentre è in corso il processo sinodale.

Gli Atti degli Apostoli ci hanno raccontato che un angelo del Signore sveglia Pietro e gli chiede di alzarsi. Questa scena evoca la Pasqua, perché qui troviamo due verbi usati nei racconti della risurrezione: svegliare e alzarsi. Significa che l'angelo risvegliò Pietro dal sonno della morte e lo spinse ad alzarsi, cioè a risorgere, a uscire fuori verso la luce, a lasciarsi condurre dal Signore per superare la soglia di tutte le porte chiuse (cfr v. 10). È un'immagine significativa per la Chiesa. Anche noi, come discepoli del Signore e come Comunità cristiana siamo

Mercoledì **29 giugno, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo**, alle ore 9.30, nella basilica di San Pietro, Papa Francesco ha presieduto la celebrazione eucaristica. Per la chiesa di Roma è un giorno significativo perché i due apostoli Santi Pietro e Paolo rappresentano le colonne portanti della Chiesa Cattolica. Uomini e carismi diversi uniti nella fedeltà a Cristo, fino a dare la vita, sono celebrati in un'unica festa, poiché fin dalle origini le comunità cristiane hanno identificato in queste due figure le radici stesse della Chiesa.

In questo giorno le Amiche di Santa Clelia brasiliane insieme a suor Cleliangela, suor Carmel, suor Annarosa e Don Alberto Mazzanti hanno partecipato alla Santa Messa nella basilica di San Pietro e hanno avuto la possibilità di vedere da vicino Papa Francesco. La loro gioia è immensa per aver potuto visitare i vari luoghi di Roma.



chiamati ad alzarci in fretta per entrare nel dinamismo della risurrezione e per lasciarci condurre dal Signore sulle strade che Egli vuole indicarci. Sperimentiamo ancora tante resistenze interiori che non ci permettono di metterci in movimento, tante resistenze. A volte, come Chiesa, siamo sopraffatti dalla pigrizia e preferiamo restare seduti a contemplare le poche cose sicure che possediamo, invece di alzarci per gettare lo sguardo verso orizzonti nuovi, verso il mare aperto. Siamo spesso incatenati come Pietro nella prigione dell'abitudine, spaventati dai cambiamenti e legati alla catena delle nostre consuetudini.



Il Sinodo che stiamo celebrando ci chiama a diventare una Chiesa che si alza in piedi, non ripiegata su sé stessa, capace di spingere lo sguardo oltre, di uscire dalle proprie prigioni per andare incontro al mondo, con il coraggio di aprire le porte.

Una Chiesa senza catene e senza muri, in cui

ciascuno possa sentirsi accolto e accompagnato, in cui si coltivino l'arte dell'ascolto, del dialogo, della partecipazione, sotto l'unica autorità dello Spirito Santo.

La seconda Lettura, poi, ci ha riportato le parole di Paolo che, ripercorrendo tutta la sua vita, afferma: «Ho combattuto la buona battaglia» (2 Tm 4,7). Ora, alla fine della vita, egli vede che nella storia è ancora in corso una grande "battaglia", perché molti non sono disposti ad accogliere Gesù, preferendo andare dietro ai propri interessi e ad altri maestri, più comodi, più facili, più secondo la nostra volontà. Paolo ha affrontato il suo combattimento e, ora che ha terminato la corsa, chiede a Timoteo e ai fratelli della comunità di continuare questa opera con la vigilanza, l'annuncio, gli insegnamenti: ciascuno, insomma, compia la missione affidatagli e faccia la sua parte.

È una Parola di vita anche per noi, che risveglia la consapevolezza di come, nella Chiesa, ciascuno sia chiamato ad essere discepolo missionario e a offrire il proprio contributo. E qui mi vengono in mente due domande. La prima è: cosa posso fare io per la Chiesa? Non lamentarsi della Chiesa, ma impegnarsi per la Chiesa. Partecipare con passione e umiltà.

Ma partecipare significa anche portare avanti la "buona battaglia" di cui parla Paolo. Si tratta in effetti di una "battaglia", perché l'annuncio del Vangelo non è neutrale, non lascia le cose come stanno, non accetta il compromesso con le logiche del mondo ma, al contrario, accende il fuoco del Regno di Dio laddove invece regnano i meccanismi umani del potere, del male, della violenza, della corruzione, dell'ingiustizia, dell'emarginazione.

E allora la seconda domanda è: cosa possiamo fare insieme, come Chiesa, per rendere il mondo in cui viviamo più umano, più giusto, più solidale, più aperto a Dio e alla fraternità tra gli uomini? Non dobbiamo certamente chiuderci nei nostri circoli ecclesiali e inchiodarci a certe nostre discussioni sterili. Aiutiamoci ad essere lievito nella pasta del mondo. Insieme possiamo e dobbiamo essere una Chiesa che promuove la cultura della cura, della carezza, la compassione verso i deboli e la lotta contro ogni forma di degrado, anche quello delle nostre città e dei luoghi che frequentiamo, perché risplenda nella vita di ciascuno la gioia del Vangelo.



Il sì per sempre di suor Gismara Santos Conceicao



In un contesto già tanto atteso e desiderato per la nostra famiglia religiosa e in particolare per suor Gismara, il 4 giugno alla vigilia di Pentecoste la nostra comunità del Brasile e tutta la famiglia delle Minime ha vissuto un momento importante, accogliendo ufficialmente i voti perpetui di suor Gismara. È la prima volta che una sorella brasiliana fa la professione perpetua nella parrocchia di Salvador Bahia, nella comunità in cui ha ricevuto la sua formazione e dove ha iniziato i primi passi verso il Signore. La celebrazione presieduta dal Vescovo Mons. Marco Eugenio Galeao de Almeida è stata solenne e molto partecipata dai parrocchiani, dai parenti e dalle

Amiche di Santa Clelia.

La celebrazione del rito è avvenuta dopo l'omelia; vi sono stati momenti molto significativi, come quello della prostrazione della professa durante il canto delle litanie, per significare la sua disponibilità a morire con Cristo per risorgere con Lui a vita nuova. Il Vescovo poi le ha impartito la solenne benedizione.

Alla fine c'è stato l'abbraccio con la Madre Generale suor Vincenza Di Nuzzo come segno di gioiosa



accoglienza nella famiglia religiosa; dopo di lei la Vicaria Madre Maria Bruna Zuffa e tutte le suore si sono susseguite per un caloroso abbraccio.



In questa celebrazione è stato ricordato anche il 25° di professione religiosa di suor Kalista Kisinga, di origine tanzaniana, e da circa 8 anni in Brasile impegnata nei vari servizi.



Dopo la proclamazione della formula della professione perpetua di suor Gismara, suor Kalista ha rinnovato i voti di castità povertà e obbedienza davanti alla Chiesa.



Prima di congedare l'assemblea c'è stato un momento di ringraziamento da parte dei partecipanti che hanno offerto un mazzo di fiori alle festeggiate come segno di gratitudine e di gioia. Terminata la celebrazione tutti hanno accompagnato la neo professa perpetua alla comunità del Bairro fra canti e danze festose.

Camminata alle Budrie

A un anno dalla dichiarazione della venerabilità di Madre Orsola, sabato 18 giugno è stata organizzata una camminata commemorativa dalla parrocchia di Santa Maria in Strada alle Budrie.



Alcune sorelle hanno partecipato a questo evento. Sono partite alle 16.30 costeggiando l'argine del Samoggia e sono arrivate alle Budrie verso le 18.30.

Dopo la Lectio Divina hanno condiviso un aperitivo nel parco della scuola materna.



Da Carpi

Sabato 11 giugno, alla presenza del Vescovo Erio Castellucci, è stata dedicata alla SS. Trinità la chiesa sussidiaria di Cibeno, a Carpi. Per l'occasione il parroco, don Andrea Zuarri, ha posto nell'altare maggiore le reliquie di Santa Clelia Barbieri e di due beati martiri: Odoardo Focherini e Rolando Rivi.



In un tempo dove sembra che non si possano fare più scelte definitive, Clelia ci insegna una fedeltà quotidiana legata alla propria realtà, come minima via per la santità.

In un tempo dove sembra sia meglio seguire la massa Rolando Rivi e il suo amore fino alla morte per la veste talare ci ricorda che il cristiano, in virtù del Battesimo, veste un abito che dice la sua appartenenza a Cristo e che quindi non può togliere a seconda delle convenienze.

Odoardo Focherini con il suo rischiare la vita per salvare quanti più ebrei possibili, ci ricorda che davanti alla sofferenza, per di più ingiusta, dell'altro non ci si può voltare dall'altra parte perché siamo tutti fratelli e il destino di uno interessa tutti.

Invochiamo l'intercessione di questi nostri amici del Paradiso per poter amare anche noi il Signore e i fratelli fino al dono della vita.

Dall'India

Inizio dell'anno scolastico in Kerala

In Kerala la presenza e il servizio delle Suore Minime procede bene nell'ambito educativo e formativo nelle varie comunità.

Attualmente circa 1000 ragazzi frequentano la scuola Clelia Barbieri con impegno nello studio e ci dà grande soddisfazione vedere bambini e ragazzi attenti e disciplinati pronti ad imparare e condividere il programma scolastico.



Qualche giorno dopo siamo state invitate a partecipare, sempre a Cibeno, ad un incontro sul tema della santità e nello specifico venivano presentate le figure di Clelia, Odoardo e Rolando. Oltre a noi erano presenti Maria Peri, nipote di Focherini e il sig. Giancarlo che fa parte del comitato "Amici di Rolando Rivi". Attraverso il racconto della vita di questi testimoni abbiamo scoperto che, oltre ad essere tutti "figli della nostra terra", il loro messaggio e il loro esempio è molto attuale.





Il programma scolastico offerto ogni anno agli studenti è molto apprezzato dai genitori; ogni mattina prima di iniziare la scuola, tutti in fila allineati e composti pregano “l’unico Dio” e alla preghiera segue l’inno nazionale. Terminato questo momento forte, gli alunni distribuiti per classe con ordine e puntualità si recano nelle proprie aule.

La cosa che stupisce è che la scuola gestita dalle Suore, quindi scuola cristiana, per scelta delle famiglie è frequentata anche da fanciulli induisti e musulmani. L’insegnamento della religione cristiana è offerto a tutti, ai cristiani per la crescita spirituale e agli alunni di religione diversa come materia culturale. A scuola, si approfondiscono pure le altre religioni presenti nel territorio.

Le famiglie partecipano alle iniziative della scuola con responsabilità e collaborazione.

L’anno scolastico inizia con la celebrazione eucaristica invocando la benedizione del Signore per tutti gli insegnanti e gli studenti.



Celebrazione giubilare in Kerala



Quest’anno con particolare solennità è stata celebrata il 3 luglio la festa di San Tommaso apostolo, evangelizzatore e patrono delle Chiese dell’India. È una grande festa per l’India; San Tommaso portò la fede in India nel 52 d.C. dandoci il privilegio della venuta in India di uno degli apostoli.

Domenica tutta la Diocesi di Trichur ha partecipato solennemente alla Santa Messa nel Santuario dedicato a San Thomas Apostolo a Palayuur.

Secondo un’antica tradizione l’apostolo Tommaso è passato in questo luogo per evangelizzare la popolazione hindù.

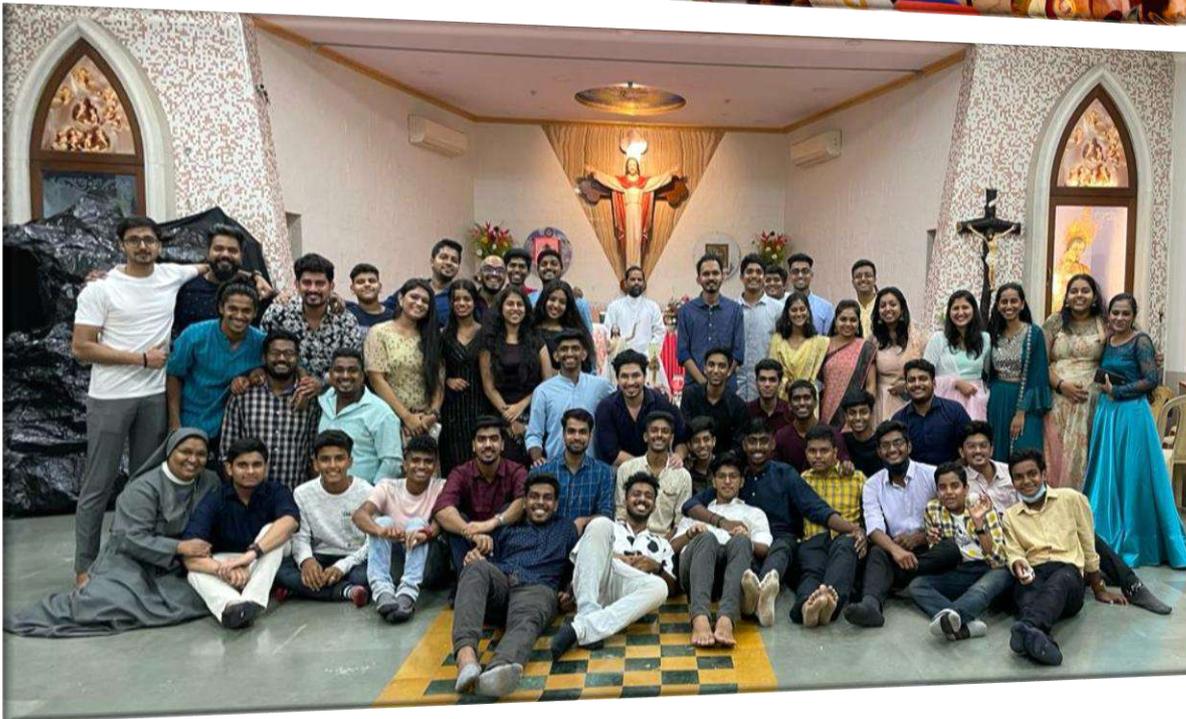




Quest'anno assume un significato particolare in concomitanza con i 1950 anni del martirio dell'apostolo Tommaso.



Saluti



Suor Serena Thalakodan dopo 19 anni di presenza e servizio nella comunità di Sakinaka è rientrata in Kerala. Per l'occasione la parrocchia ha organizzato una grande festa di saluto.

Erano presenti numerosi ragazzi e giovani della parrocchia per ringraziare suor Serena per il suo servizio.



Da San Pietro in Casale



Anche quest'anno è stato organizzato dalla parrocchia di San Pietro in Casale per Estate Ragazzi il "Campo gioia" con la partecipazione di ben 197 ragazzi. Ogni giorno sono stati proposti ai bambini giochi, laboratori, sfide sportive, cacce al tesoro, esperienze educative preparate dagli animatori.



Diploma

Suor Deo Grazias Kisogole e suor Anjelina Nyaulingo hanno conseguito il diploma per "Formatrici e Formatori nell'Ambito della Vita Consacrata" alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium a Roma. Esprimiamo loro le nostre felicitazioni e auguriamo un sereno e fecondo apostolato.

